

ISBN 978-88-8424-433-8

© Mimep-Docete, 2017

Impaginazione, montaggio, stampa e legatoria:

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02-95741935 02-95744647

www.mimep.it www.mimepjunior.it

info@mimep.it

Gerlando Lentini

L'EUCARISTIA

*“Io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo”*

Mt 28, 20



PREMESSA

di Enrico Medi

Che cosa avviene nel pane e nel vino?

Quando ti senti piangere il cuore, quando ti senti consumato dall'amore che ti manca... ecco qui nel tuo Tabernacolo l'Eucaristia! Quando la chiesa è deserta, quando nessuno mi vede, quando Tu sei solo, o Gesù Eucaristia, o Amore nostro, o Dio infinito, eccomi presso il tuo Tabernacolo.

È un professore di fisica che vi parla, non è niente di speciale, ma vi assicura che noi ce l'abbiamo il Dio vero, lo giuro! Più delle stelle e degli atomi, la realtà più grande dell'universo è l'Ostia consacrata: l'universo è stato creato così perché un pezzo di pane Corpo di Dio diventasse; si spiegano così le stelle, gli atomi, la luce, i fotoni... solo nell'Eucaristia.

Il mondo è stato creato per darci Maria, Maria per darci Gesù Cristo, Gesù Cristo per diventare carne mangiata e incarnata nell'essere mio. Questo è il miracolo e il mistero di tutta la creazione! E prendere Te, o Gesù, fare la Comunione, che tremar di cuore!

Se noi potessimo mangiare la persona amata e metterla dentro di noi impazziremmo. Ebbene, quello che noi non possiamo fare, o Signore, Tu l'hai fatto: noi mangiamo Te, e Tu mangi noi! Questo è vero, non è simbolo, non è fantasia; è realtà assoluta, più grande delle stelle, più abissale del mare,

più splendente delle galassie: queste cose non esistono in confronto alla realtà del Dio vivo nell'Eucaristia!

E tutto là dentro: c'è l'universo, la potenza, la luce, la fede, la grandezza, la storia, gli uomini, il giudizio, l'inferno, il Paradiso, l'eternità; c'è Dio Padre, c'è l'Amore dello Spirito Santo, c'è l'immacolato Corpo di Cristo e il sangue di Maria che sangue di Cristo è diventato.

E noi lo riceviamo, lo mangiamo, lo consumiamo; e Lui consuma noi, e formiamo una cosa sola: il Paradiso è dentro di noi, e quindi l'onnipotenza della preghiera, lo svenimento e il consumarsi in questo Amore che entra dentro di noi.

ENRICO MEDI 26.04.1911 – ROMA 26.05.1974

scienziato e credente 1943 in Sicilia professore di Fisica all'Università di Palermo; 1946 viene eletto candidato della DC all'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana: 1948 eletto al primo Parlamento della Repubblica – 1949 Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica – 1952 professore di Fisica all'Università di Roma – 1953 membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro – dal 1955 eletto per tre volte di seguito al Parlamento della Regione Siciliana – 1957 Presidente della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM) – 1971 eletto al Consiglio Comunale di Roma – 1972 candidato al Parlamento per il Collegio di Roma viene eletto con 75 mila voti di preferenza; **1974 muore di cancro.**

PARTE SECONDA



LA FEDE DEL POPOLO DI DIO

*L'azione pastorale scaturisce dall'Eucaristia
e ritorna all'Eucaristia.*

*Le condizioni per accedervi le ha dettate Gesù Cristo
e le ribadisce l'apostolo Paolo.*

1.

EUCARISTIA

LA FEDE DI SEMPRE

INTRODUZIONE

A conclusione del Sinodo sulla Famiglia (2014–2015) papa Francesco ha emanato l'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* universalmente interpretata come un'apertura verso i divorziati risposati da ammettere alla Comunione Eucaristica dopo un itinerario di spirituale preparazione guidata da un presbitero. Non è solo questa l'Esortazione, evidentemente: ci sono tanti aspetti edificanti ed originali, ma la comunione ai divorziati risposati è sembrata una rottura con la Fede cattolica e la Tradizione unanime di inammissibilità; è solamente ammessa a condizione che i coniugi vivano come fratello e sorella, secondo il *Directorio Pastorale Familiare per la Chiesa Italiana* emanato dalla Conferenza Episcopale Italiana presieduta dal card. Camillo Ruini il 25 luglio 1993; ed elogiato da Giovanni Paolo II il 13 maggio dello stesso anno nella XXXVI Assemblea Generale della stessa Conferenza. La verità tuttavia va fatta con il massimo della carità.

Pertanto sono convinto che il problema andrebbe risolto non tanto partendo dal desiderio e dalla preparazione dei divorziati risposati, ma dalla stessa Eucaristia che, dopo il Concilio, e non per il Concilio, ha subito una violenza

sulla sua vera natura sovranaturale in tante falde della Chiesa.

Pertanto, dinanzi alla santa Eucaristia, che è il vertice dei divini misteri, mi colpisce e mi addolora la banalizzazione cui viene sottoposta dalla nostra poca fede, dalla nostra superficialità, dalla nostra carente educazione cristiana e cattolica nonché, in non pochi casi, sacerdotale. Non c'è più la genuflessione quando si passa dinanzi al tabernacolo, compresi preti, frati e suore: non basta un inchino, ma a volte manca anche questo; chiunque può prendere la Comunione con le mani non certamente pulite dopo aver chiuso la porta di casa, dopo aver guidato la macchina, dopo aver pulito il naso; nelle concelebrazioni chi può dire, salvo il celebrante, di aver così pulite le mani da poter prendere l'Ostia santa? ecc. ecc. ecc... Si strapazza il Santissimo nelle nostre chiese trasportandolo da una parte all'altra come una cosa, un pacco che non contiene Dio, il Suo Corpo e il Suo Sangue.

Giovanni Paolo II perciò, già a suo tempo scriveva: «Giungono voci di deplorevoli mancanze di rispetto nei confronti delle Specie Eucaristiche; mancanze che gravano non soltanto sulle persone colpevoli di tale comportamento, ma anche sui Pastori della Chiesa che fossero stati meno vigilanti sul contegno dei fedeli verso l'Eucaristia».

Abbiamo avuto i grandi teologi, sia di genere maschile che femminile, gli esperti, i professori delle facoltà teologiche (pur non facendo d'ogni erba un fascio, me ne guardo bene), che ci hanno ammaestrato più con la loro filosofia creativa che con la loro fede.

Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile Giovedì Santo del 2003) ribadisce quasi

concludendo un discorso, con la sua forza di successore di Pietro, *per confermare nella fede la Sua Chiesa*:

“Devo quindi ribadire che vige e vigerà sempre nella Chiesa la norma con cui il Concilio di Trento ha concretizzato la severa ammonizione dell’apostolo Paolo affermando che, al fine di una degna recezione dell’Eucaristia”, «si deve premettere la confessione dei peccati, quando uno è conscio di peccato mortale» (*Concilio di Trento, Sess. XIII, Decretum de ss. Eucharistia, cap. 7 et can.11: DS 1647, 1661*).

Dobbiamo fidarci allora dei santi e di chi ha vissuto santamente nella Chiesa di Dio, e in primo luogo evidentemente dell’apostolo Paolo.

SAN PAOLO PRIMA LETTERA AI CORINZI (11, 17–29)

1. Paolo inizia con un rimprovero ai cristiani di Corinto: «Le vostre riunioni» – scrive – «non si svolgono per il meglio, ma per il peggio... *Il vostro non è più un mangiare la Cena del Signore... Che devo dirvi?... Lodarvi? In questo non vi lodo*».

2. Allora Paolo rievoca l’istituzione della Cena “sacrificale” del Signore e dà le norme per celebrarla degnamente:

«Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo avere reso grazie,

lo spezzò e disse: *“Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”*. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: *“Questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me”*.

Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e sangue del Signore.

Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna».

Nel Concilio Ecumenico Vaticano II la fede della Chiesa nel Mistero Eucaristico così viene espressa: «Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il Sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il Sacrificio della croce, e per affidare così alla diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 47).

Giovanni Paolo II osserva: «Una testimonianza d'amore pastorale per i bambini la diede un mio predecessore, Pio X, con la decisione relativa alla prima Comunione. Egli non soltanto abbassò l'età necessaria per accostarsi alla

Mensa del Signore, cosa di cui approfittai io stesso nel maggio del 1929, ma diede la possibilità di ricevere la Comunione anche prima di aver compiuto i sette anni, se il bambino mostra di avere sufficiente discernimento. La santa Comunione anticipata fu una decisione pastorale che merita di essere lodata e ricordata, perché ha prodotto tanti frutti di santità e di apostolato fra i bambini, favorendo anche lo sbocciare di vocazioni sacerdotali».

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica di Giovanni Paolo II leggiamo:

N. 1415 – *Chi vuole ricevere Cristo nella Comunione eucaristica deve essere in stato di grazia. Se uno è consapevole di aver peccato mortalmente, non deve accostarsi all'Eucaristia senza prima aver ricevuto l'assoluzione nel sacramento della Penitenza.*

N. 1416 – *La santa Comunione al Corpo e al Sangue di Cristo accresce (non crea) in colui che si comunica l'unione con il Signore, gli rimette i peccati veniali (non i mortali) e lo preserva dai peccati gravi. Poiché vengono rafforzati i vincoli di carità tra colui che si comunica e Cristo, ricevere questo sacramento rafforza l'unità della Chiesa, Corpo mistico di Cristo.*

LA FEDE DEL POPOLO DI DIO

1. Dottrina dei Dodici Apostoli: «Nel giorno del Signore, riunitevi, spezzate il pane e rendete grazie, dopo aver confessato i vostri peccati, perché il sacrificio sia puro.

Chiunque invece ha qualche discordia con il suo compagno, non si raduni con voi prima che siano riconciliati, perché non sia profanato il vostro sacrificio. Il Signore infatti ha detto: *“in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.”* (cfr. Mt 1,11;14)».

2. San Giustino martire: «Noi crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da Lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo».

3. San Fulgenzio di Ruspe: «Cristo è morto per noi. Celebrando l'Eucaristia, noi partecipiamo al corpo e sangue del Signore, noi mangiamo il suo pane e beviamo il calice. Perciò dobbiamo morire al mondo e condurre una vita nascosta con Cristo in Dio e crocifiggere la nostra carne con i suoi vizi e le sue concupiscenze» (cfr. Col 3,3).

4. Sant'Ireneo vescovo: «Noi siamo membra di Cristo, ma siamo nutriti dalle cose create, che egli stesso mette a nostra disposizione, facendo sorgere il sole e cadere la pioggia come vuole. Però questo calice, che viene dalla creazione, egli ha dichiarato che è il suo sangue, con cui alimenta il nostro sangue. Così pure questo pane, che viene dalla creazione, egli ha assicurato che è il suo corpo

con cui nutre i nostri corpi. Il vino mescolato nel calice e il pane confezionato ricevono la parola di Dio e diventano Eucaristia, cioè corpo e sangue di Cristo. Da essi è alimentata e prende consistenza la sostanza della nostra carne.

E allora come possono alcuni affermare che la carne non è capace di ricevere il dono di Dio cioè la vita eterna, quando viene nutrita dal sangue e dal corpo di Cristo, al quale appartiene come parte delle sue membra? Lo dice l'apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini: «Siamo membra del suo corpo, della sua carne e delle sue ossa» (cfr. Ef. 5,30), e queste cose non le dice di un uomo spirituale e invisibile – uno spirito infatti «non ha carne e ossa» (Lc 24,39) – ma di un uomo vero, che consta di carne, di nervi e ossa, e che viene alimentato dal calice che è il sangue di Cristo e sostenuto dal pane, che è il corpo di Cristo».

5. San Cipriano martire: «Noi beviamo il sangue di Cristo per poter versare il nostro».

6. Dalle “Catechesi” di Gerusalemme: «Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: *Prendete e mangiate: questo è il mio corpo*. E preso il calice, rese grazie, e disse: *Prendete e bevete: questo è il mio sangue* (cfr. Cor 11,23–25).

Poiché egli ha proclamato e detto del pane: *Questo è il mio corpo*, chi oserà dubitare? E poiché egli ha affermato e detto: *Questo è il mio sangue*, chi mai dubiterà, affermando che non è il suo sangue?

Perciò riceviamoli con tutta certezza come corpo e sangue di Cristo. Nel segno del pane ti vien dato il corpo e nel

segno del vino ti vien dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo di Cristo. Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in *portatori di Cristo*, anzi, secondo san Pietro, diventiamo *consorti della natura divina*.

Perciò non guardare il pane e il vino eucaristici come se fossero semplici e comuni elementi. Sono il corpo e il sangue di Cristo, secondo l'affermazione del Signore, la fede deve renderti certo e sicuro».

7. Sant'Ambrogio vescovo scrive: «Lo stesso Gesù proclama: *Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue...* Prima della benedizione delle parole celesti, la parola indica un particolare elemento. Dopo la consacrazione ormai designa il corpo e il sangue di Cristo. Egli stesso lo chiama suo sangue. Prima della consacrazione lo chiama con altro nome. Dopo la consacrazione è detto sangue. E tu dici: *Amen!*, cioè "è così". Ciò che pronunzia la bocca, lo affermi lo spirito. Ciò che pronunzia la parola, lo senta il cuore.

Anche la Chiesa vedendo una grazia così grande, esorta i suoi figli, i suoi intimi ad accorrere ai sacramenti dicendo: *Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d'amore! (Ct 5,1)*».

8. Sant'Agostino, parlando dell'Eucaristia, afferma: «Dio, pur essendo *onnipotente*, non poté dare di più; pur essendo *sapientissimo*, non seppe dare di più; pur essendo *ricchissimo*, non ebbe da dare di più».

9. San Tommaso d'Aquino: «Nessun sacramento in realtà è più salutare dell'Eucaristia: per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni, e la

mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'Eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti.

Nessuno può esprimere la soavità di questo sacramento. Per mezzo di esso si gusta la dolcezza spirituale nella sua stessa fonte e si fa memoria di quella altissima carità, che Cristo ha dimostrato nella sua passione.

L'Eucaristia è il memoriale della passione, il compimento delle figure dell'Antica Alleanza, la più grande di tutte le meraviglie operate da Cristo, il mirabile documento del suo amore immenso per gli uomini».

10. San Lorenzo Giustiniani: «Se gli uomini conoscessero quale tesoro è nell'Eucaristia, bisognerebbe difendere i Tabernacoli con delle inferriate».

11. San Piergiuliano Eymard: «Un secolo si santifica in proporzione al suo culto per l'Eucaristia... L'Eucaristia è la manifestazione suprema dell'amore di Gesù. Dopo di essa non c'è che il Paradiso... Troverete tutto nell'Eucaristia: la parola di fuoco, la scienza e i miracoli. Sì, anche i miracoli. Non ho più niente da darvi!».

12. San Giovanni M. Vianney: «L'anima che si unisce a Gesù Eucaristia nuota nell'amore di Dio come l'ape nel fiore. Ogni Ostia consacrata è fatta per struggersi di amore in un cuore umano».

13. S. Margherita Maria Alacoque: «Ho tanto desiderio della Santa Comunione che, se fosse necessario cam-

minare a piedi nudi su una strada di fuoco per giungervi, lo farei con indicibile gioia».

14. San Bernardo di Chiaravalle: «Quando Gesù è presente corporalmente in noi, attorno a noi fanno la guardia d'onore gli Angeli».

15. San Francesco di Sales: «Sono 23 anni che dirigo anime e l'esperienza mi ha fatto conoscere l'ineffabile efficacia della Santissima Eucaristia per proteggere, fortificare, consolare e, in una parola, divinizzare le anime quando vi si accostano con fede».

16. Santa Gemma Galgani: «Si tratta di congiungere due estremi: Dio che è tutto e la creatura che è niente. Dio che è la luce e la creatura che è tenebre, Dio che è santità e la creatura che è peccato. Si tratta di partecipare alla mensa del Signore; e vi può essere preparazione che basti?».

17. San Pio da Pietrelcina: «Che fa Gesù nella Comunione? Si delizia nella sua creatura. Tutta la tua giornata sia di preparazione e ringraziamento alla Santa Comunione».

18. Beato Giacomo Alberione: «Nell'Eucaristia vi è il Bambino nato da Maria, che vagava nel presepio; che visse con Lei a Nazareth; vi è il giovanotto che lavorava da falegname con Giuseppe; vi è il Maestro divino della vita pubblica che predicava e accoglieva la Maddalena; vi è il Crocifisso che Maria assisté sulla croce; vi è Gesù glorioso che ora è in paradiso».

19. Beato Pier Giorgio Frassati: «Ogni mattina Gesù mi fa visita nella Comunione. Durante la giornata gli restituisco la visita nei poveri e nei malati».

20. Card. F. X. Nguyen Van Thuan ai Sacerdoti: «Ogni volta che distribuisce l'Eucaristia alla gente, ricorda a te stesso che, con Cristo, stai dando anche tutta la tua vita, il tuo tempo, le tue energie, i tuoi talenti, i tuoi averi; cioè la tua stessa carne e il tuo stesso sangue uniti al Corpo e Sangue del Signore, per essere nutrimento per ogni persona, senza distinzione».

21. Luciano Molinari: «Nel Pane spezzato dell'Eucaristia ci è offerta tutta la vita di Gesù, dal primo istante all'ultimo. L'Eucaristia contiene dunque tutto quello che Gesù è stato, le sue parole e i suoi gesti, le relazioni che ha intessuto e le sofferenze che ha sopportato.

È con questo Cristo integrale che entriamo in comunione. L'Eucaristia è vita spezzata e donata: "fare lo stesso" significa spezzare la propria vita e donarla».

22. Mons. Novello Pederzini: «*L'Ostia consacrata è Gesù* che si fa presente veramente, realmente, sostanzialmente (*Concilio di Trento*). È *una persona viva*: è Gesù di Nazaret incarnato del Padre, vero uomo e vero Dio. Non lo vediamo, ma *lo crediamo* presente, sulla parola di Gesù, e anche perché avvertiamo la gioia di stare con Lui. *Nell'offertorio*, sulla patena, noi mettiamo la nostra miseria e lui ci mette la sua infinita misericordia. *Nella Comunione*, Gesù entra nell'intimo del nostro essere, si identifica con noi, ci trasforma, ci nutre, ci purifica, ci

divinizza, e mette nel nostro corpo il germe per la futura risurrezione».

23. Don Enzo Boninsegna: «Se pochi attimi prima della consacrazione il pane che ho tra le mani è nulla rispetto a me, appena dette quelle parole sono io a diventare un nulla rispetto a Lui... Se alla fine della vita saranno i salvati a entrare il Paradiso, con la celebrazione della Messa è il Paradiso che ci viene incontro ed entra in noi. Chi riceve Gesù Eucaristia riceve anche il Padre e lo Spirito Santo e, con loro, Maria e tutti gli angeli e i Santi del cielo. La Messa è il Paradiso anticipato».

24. Don Ildebrando Santangelo: «L'Eucaristia è il vertice dell'amore e dell'annientamento di Gesù. Mentre nella sua passione si mette nelle mani di un gruppo di ebrei, che lo sacrificano convinti di farlo per zelo verso Dio; nell'Eucaristia si riduce a un pezzettino di pane e si mette nelle mani di tutti; e tutti possono fare di Lui ciò che vogliono, anche sacrificarlo a Satana come si fa giornalmente in centinaia e forse in migliaia di messe nere».

25. Paul Claudel, celebre scrittore francese: «Gerusalemme è tanto lontana! Il Paradiso è più lontano. Dio nel Tabernacolo l'abbiamo anche noi qui».

26. Carlo Carretto, già Presidente della Gioventù dell'Azione Cattolica: «Il giorno in cui sarai veramente preso dall'amore capirai che l'Eucaristia è la cosa più logica del mondo, la storia del più grande amore che sia mai stato vissuto su questa terra».

27. Léon Bloy: «Senza la Comunione quotidiana sarei morto da molto tempo».

28. Giorgio La Pira, professore, sindaco di Firenze, deputato: «L'unica cosa urgente è quella di sostare in lunga orazione vicino ai Tabernacoli di Dio, per rifare nel caldo della preghiera il nostro cuore, che il vento della terra ha reso gelido e sterile».

2.

SAN FRANCESCO D'ASSISI POVERO COME CRISTO VIVENTE NEL MISTERO DELLA SANTA EUCHARISTIA

PREMESSA

La povertà di cui era innamorato Francesco non era certamente né quella di Giovanni Battista né quella di Gesù falegname di Nazaret e predicatore del suo Vangelo: vestiva infatti una decorosa veste inconsueta tessuta dalla sua Mamma; *ma era la povertà di Cristo nudo crocifisso sul Calvario, che continua a vivere misteriosamente la sua povertà crocifissa nel mistero della santa Eucaristia: adorata, profanata, disprezzata sino alla fine del tempo.*

Egli ripeteva a se stesso e ai suoi frati: *“Niente abbiamo e vediamo corporalmente in questo mondo di Dio Altissimo, se non il corpo e il sangue di Cristo che i sacerdoti ricevono e amministrano”*: Francesco guarda, contempla, imita! Povero e fragile come il suo Gesù vivente nel mistero eucaristico.

Perciò Egli, innamorato di Cristo-Eucaristia, ama perdutamente Maria Immacolata che lo ha generato, ama fortemente la Chiesa che celebra i Sacramenti, il primo e il più importante dei quali è quello eucaristico.

Di conseguenza san Francesco eucaristico, mariano, cattolico, senza fare sconto alcuno alla sua fede, ha credito e devoti in tutto il mondo: è il santo universale. Mistero?

No! È la sua autenticità cattolica che ha un fascino straordinario!

1. Testamento 1226

«Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a far penitenza: poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, che io così semplicemente pregavo e dicevo: *Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine... e non voglio predicare contro la loro volontà. E faccio questo perché, *dello stesso altissimo Figlio di Dio nient'altro vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il santissimo sangue che essi ricevono ed essi soli amministrano agli altri.*

E voglio che *questi santissimi misteri sopra tutte le altre cose siano onorati, venerati e collocati in luoghi preziosi*» (cfr. *Fonti Francescane*, Ed. Movimento Francescano, Assisi 1978, p. 131).

2. Della Santa Messa

«*Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, che quando vorranno celebrare la Messa puri, in purità offrano con riverenza il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue*

del Signore nostro Gesù Cristo, con intenzione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o amore di alcun uomo, come se dovessero piacere agli uomini (cfr. Ef 6,6; Col 3,22).

Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia divina, si orienti a Dio, desiderando con la Messa di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, poiché in essa egli solo opera come a lui piace. Poiché è lui stesso che dice: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19; 1Cor 11,24), se uno farà diversamente, diventa un Giuda traditore e sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore (cfr. 1Cor 11,27).

Ricordatevi, fratelli miei sacerdoti, ciò che è scritto riguardo alla legge di Mosè: colui che la violava, anche solo nelle prescrizioni materiali, per sentenza del Signore, era punito con la morte senza nessuna pietà (cfr. Eb 10,28). Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10,29). L'uomo, infatti, disprezza, contamina e calpesta l'Agnello di Dio quando, come dice l'Apostolo, non distinguendo nel suo giudizio (cfr. 1Cor 11,29), né discernendo il santo pane di Cristo dagli altri cibi o azioni, lo mangia indegnamente o, pur essendone degno, lo mangia con leggerezza e senza le dovute disposizioni, sebbene il Signore dica per bocca del profeta: "Maledetto chi compie fiaccamente l'opera del Signore" (Ger 48,10). E Dio condanna i sacerdoti che non vogliono prendere a cuore con sincerità queste cose, dicendo: "Cambierò in maledizione le vostre benedizioni" (MI 2,2).

Ascoltate, fratelli miei. Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il beato Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo

del Signore; *se è venerato il sepolcro*, nel quale egli giacque per qualche tempo; *quanto deve essere santo, giusto e degno colui che stringe nelle sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino*, Lui non già morituro, ma eternamente vincitore e glorificato, “cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo” (1Pt 1,12)!

Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo (cfr. 1Pt 1,16). E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l’affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo e onoratelo più di ogni altro uomo.

Grande miseria sarebbe, e miseranda meschinità se, avendo lui così presente, vi curaste di qualunque altra cosa che esista in tutto il mondo.

Tutta l’umanità trepidi, l’universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull’altare, nelle mani del sacerdote, si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo (cfr. Gv 11,27).

O ammirabile altezza e degnazione stupenda! O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell’universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane. Guardate, fratelli, l’umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui il vostro cuore (Sal 62,9); umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati (cfr. 1Pt 5,6; Gc 4,10). Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre» (cfr. *Fonti Francescane*, o.c. pp. 163–164).

3. Lettera ai Reggitori dei Popoli

«A tutti i podestà e consoli, magistrati e reggitori d’ogni parte del mondo... frate Francesco, vostro servo nel Signore Dio, piccolo e spregevole...

Io con fermezza consiglio a voi, miei signori che, messa da parte ogni cura e preoccupazione, *riceviate volentieri il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo in sua santa memoria...* Ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che siano rese lodi e grazie all'onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo. E se non farete questo, sappiate che dovrete renderne conto... davanti al Signore vostro Gesù Cristo nel giorno del giudizio» (cfr. *Fonti Francescane*, o.c. p. 161).

4. A tutti i Chierici

sulla riverenza del Corpo e del Sangue del Signore

«Badiamo, quanti siamo chierici, di evitare il grande peccato e l'ignoranza, che certi hanno riguardo al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, ai santissimi nomi e alle parole di Lui, scritte, che consacrano il corpo. Sappiamo che non ci può essere il corpo se prima non è consacrato dalla parola.

Niente infatti abbiamo e vediamo corporalmente in questo mondo dello stesso Altissimo, se non il corpo e il sangue, i nomi e le parole mediante le quali fummo creati e redenti da morte a vita.

Tutti quelli, poi, che amministrano sì grandi misteri considerino tra sé, soprattutto chi li amministra senza il dovuto rispetto: quanto siano vili i calici, i corporali, le tovaglie usate per la consacrazione del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo. *E da molti il Corpo è lasciato in luoghi indegni, è portato per via in modo lacrimevole, è ricevuto senza le dovute disposizioni e amministrato senza riverenza.* Anche i nomi e le parole di Lui scritte talvolta sono perfino calpestate poiché l'uomo che

non ha lo spirito di Dio “non comprende le cose dello spirito di Dio” (1Cor 2,14).

Non dovremmo essere ripieni, per tutto questo, di zelo dato che lo stesso buon Signore si offre alle nostre mani e noi lo abbiamo a nostra disposizione e ce ne comunichiamo ogni giorno? Ignoriamo forse che dobbiamo venire nelle sue mani?

Orsù, di tutte queste cose, e di altre, subito e con fermezza emendiamoci, e ovunque il santissimo corpo del Signore nostro Gesù Cristo sarà stato senza decoro collocato e lasciato, sia tolto di là e sia posto e custodito in un luogo prezioso.

Ugualmente i nomi e le parole del Signore scritte, ovunque si trovino in luoghi sconvenienti, ricordiamoci di raccogliere e collocarle in un luogo decoroso... E chi non farà questo sappia che deve rendere ragione al Signore nostro Gesù Cristo nel giorno del giudizio.

E chi poi farà trascrivere questo scritto perché meglio sia osservato, sappia che il Signore lo benedirà» (cfr. *Fonti Francescane*, o.c. pp. 159–160).

5. Il Corpo di Cristo

«Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: “*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto*”. Gli disse Filippo: “*Signore, mostraci il Padre e ci basta*”. Gli rispose Gesù: “*Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre.*” (Gv 14,6–9)...

Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù Cristo secondo l’umanità e non videro né credettero, secondo lo

Spirito e la divinità, che Egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati; e così ora tutti quelli che vedono il sacramento del corpo di Cristo, che viene consacrato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare per le mani del sacerdote sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono secondo lo spirito e la divinità, che sia veramente il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati perché l'Altissimo stesso ne dà testimonianza e dice: *Prendete, questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue dell'alleanza* (Mc 14,22.24); e ancora: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna* (Gv 6,54)» (cfr. *Fonti Francescane*, o.c. pp. 159–160).

«Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, egli stesso riceve il santissimo corpo e sangue del Signore; tutti coloro che non partecipano del medesimo Spirito e presumono accogliere il Signore, *mangiano e bevono la propria condanna* (1Cor 11,29). *Per cui: Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna?* (Sal 4,3)? *Perché non riconoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio* (Gv 9,35)?

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dal trono regale (cfr. Sap 18,15) discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre (cfr. Gv 1,18; 6,38) sopra l'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora si mostra a noi nel pane consacrato; e come essi con lo sguardo fisico vedevano solo la sua carne ma, contemplandolo con gli occhi della fede, credevano che egli era Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, vediamo e fermamente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri.

E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli così come egli dice: “*Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo*” (Mt 28,20)» (cfr. *Fonti Francescane*, o.c. pp. 137–138).

6. I frati, contriti e confessati, ricevono

il Corpo e il Sangue del Signor nostro Gesù Cristo

«I frati miei benedetti sia chierici che laici confessino i loro peccati ai sacerdoti della nostra Religione (lo stesso che dire Congregazione religiosa –n.d.r.). E se non potranno, si confessino ad altri sacerdoti prudenti e cattolici, certi e sicuri che da qualsiasi sacerdote cattolico riceveranno la penitenza e l’assoluzione, saranno senza dubbio assolti dai peccati, se procureranno di osservare umilmente e devotamente la penitenza loro imposta.

Se invece talora non potranno avere il sacerdote, si confessino a un loro fratello come dice l’apostolo Giacomo: “*Confessate l’uno all’altro i vostri peccati*”. Tuttavia non tralascino di ricorrere ai sacerdoti, poiché solo ai sacerdoti è concessa la potestà di legare e di sciogliere. E così contriti e confessati ricevano il corpo e il sangue del Signor nostro Gesù Cristo con grande umiltà e venerazione, ricordando le parole del Signore: “*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna*”, e ancora: “*Fate questo in memoria di me*”» (cfr. *Fonti Francescane*, o.c. p. 115).

INDICE

PREMESSA *di Enrico Medi* 5

PARTE PRIMA

L'EUCARISTIA MISTERO DELLA FEDE. 7

1. EUCARISTIA: DIO CON NOI! 9

Morire da uomo e possibilmente da cristiano 9

«Dio esiste, io l'ho incontrato!» 11

Mistero della fede! 14

La fede della Chiesa 15

Che cosa avviene del pane e del vino? 17

In un luogo preciso l'appuntamento con Gesù 19

2. EUCARISTIA: SACRIFICIO DELLA CROCE,
CENA DEL SIGNORE 22

A El Salvador: il vino diventa Sangue 22

La Messa crea comunione tra gli uomini:
parola di Sartre! 23

Il Sacrificio di Cristo:
prima nel Cenacolo, poi sul Calvario 24

Malachia: in ogni luogo si offrirà il Sacrificio 28

La Messa si celebra da 2.000 anni 30

La Chiesa, popolo sacerdotale. 31

Cristo, «fratello che T'immoli perennemente» 33

Celebrare l'Eucaristia accanto all'avversario, si può 34

3. EUCARISTIA: COMUNIONE CON IL CORPO	
E IL SANGUE DEL SIGNORE	37
Cristo-Eucaristia ha camminato con gli alpini	37
«Il pane... è la mia Carne! Il vino... è il mio Sangue!»	39
«Chi ne mangia indegnamente è reo del Corpo e del Sangue del Signore»	42
D'accordo: Giustino martire e perfino Lutero	43
È questione di vita	46
Preparami un grande cenacolo bene addobbato...	52
Amen!... Sì, io credo!	54
 4. EUCARISTIA: MISTERO E SORGENTE	
DELLA CARITÀ EVANGELICA	55
Anche l'acqua della borraccia diventa Sangue di Cristo	55
«Questo è il mio corpo!... cinque volte ogni minuto secondo».	57
Metodo educativo salesiano: frequente Confessione e Comunione quotidiana	59
Come questo pane... si raccolgano i tuoi figli!	61
Inscindibili Eucaristia e Povero	63
Eucaristia e Povero: unico amore!	65
Più gradito il soccorso ai Poveri	66
 5. MESSA: ASSEMBLEA DELLA NUOVA	
ALLEANZA NELL'ATTESA DEL RITORNO DI CRISTO	69
Cos'è la Messa?	69
La Messa istituita da Gesù Cristo	70
La Messa degli Apostoli	72
La Messa della Chiesa perseguitata	74

La Messa, ossia l'assemblea liturgica in attesa del ritorno di Cristo	77
I diversi aspetti della Messa – assemblea liturgica	78

6. SEMPLICITÀ E SPLENDORE

DEL RITO DELLA MESSA	81
L'esperienza più forte di Dio	81
Vado a Messa	85
I riti della Messa domenicale e festiva	86

PARTE SECONDA

LA FEDE DEL POPOLO DI DIO	95
-------------------------------------	----

1. EUCARISTIA: LA FEDE DI SEMPRE	97
Introduzione	97
San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (11,17–29)	99
La fede del Popolo di Dio	101

2. SAN FRANCESCO D'ASSISI

POVERO COME CRISTO VIVENTE

NEL MISTERO DELLA EUCARISTIA	110
----------------------------------------	-----

Premessa	110
1. Testamento	111
2. Della Santa Messa	111
3. Lettera ai Reggitori dei popoli	113
4. A tutti i Chierici sulla riverenza del Corpo e del Sangue del Signore.	114
5. Il Corpo di Cristo	115
6. I frati, contriti e confessati ricevano il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo	117

Appendice I

Giovanni Paolo II

ECCLESIA DE EUCHARISTIA. 119

Appendice II

DAL CATECHISMO DELLA CHIESA

CATTOLICA 143

– Chiesa 145

– Chiesa gerarchica 146

– Eucaristia 148

– Sacerdozio 151

– Domenica 152